

Wojtyla denuncia intolleranza verso i valori cristiani

# Il Papa in Polonia «State perdendo Dio»

Giovanni Paolo II è rientrato ieri sera in Vaticano dopo una visita nella Repubblica ceca e in Polonia. Un viaggio iniziato nel segno di forti aperture verso le varie confessioni non cattoliche e conclusosi con il riancio del cattolicesimo patriottico polacco anche in politica. Presenti Lech Walesa, che ha dato al Papa la più alta onorificenza di Polonia, ed il primo ministro Oleksy. La commozione del Pontefice ascoltando gli auguri nella sua lingua madre

rale che è fondamento della vita di ogni uomo e di ogni società. La Polonia - ha continuato - ha urgente bisogno soprattutto di uomini di coscienza» volendo dire che quelli che sono alla guida dello Stato hanno dimenticato che lo Stato è nato con la Chiesa mille anni fa. E, facendo riferimento al dibattito in corso nel Parlamento e nel Paese per la nuova Costituzione che darà un nuovo assetto istituzionale al Paese, ha affermato che è ancora attuale quanto ebbe a dire nel giugno 1979 davanti a due milioni di persone nei campi *Blonie* di Cracovia in pieno regime comunista per denunciare la minaccia che gravava sulla libertà della Chiesa e dei credenti. Una minaccia che è rimasta tanto che parlando come grande cittadino polacco ha così proseguito: «Su questa grande svolta della storia patria quando si decide la futura forma della nostra Repubblica il Papa, vostro connazionale, non si stanca di chiedervi di accogliere nuovamente con fede e amore quest'eredità della Croce di Cristo». E ancora: «Che di nuovo vi assumiate la responsabilità della presenza della Croce nella vita di ciascuno e di ciascuna di voi nella vita delle vostre famiglie e nella vita di questa grande Comunità che è la Polonia».

ALBERTO SANTINI

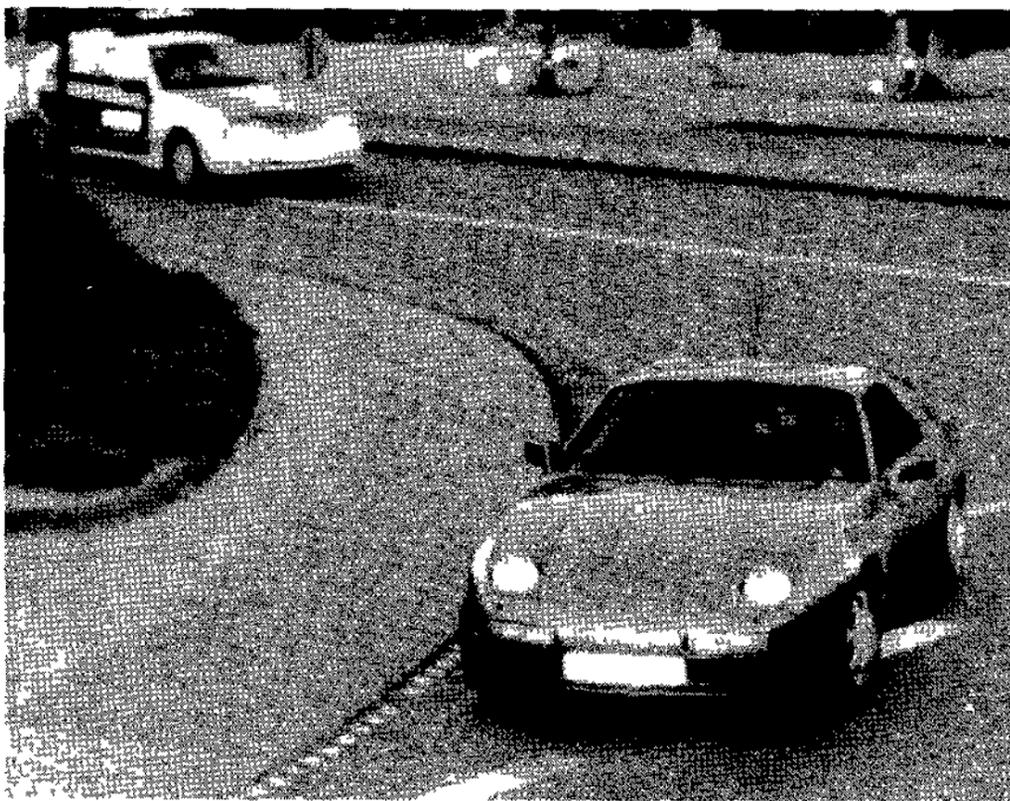
■ SKOCZOW. «Vi do appuntamento al 1997 in occasione del millennio di S. Adalberto» ha detto Giovanni Paolo II congedandosi ieri sera all'aeroporto di Ostrava dal primo ministro Vaclav Klaus, e dalla popolazione della Repubblica ceca prima di salire sull'aereo che lo ha riportato a Roma atterrando all'aeroporto di Ciampino alle 22.15. Ma la giornata di rientro trascorsa per dieci ore in terra polacca è stata dominata da ricordi personali e pervasa da una forte preoccupazione per il futuro della Polonia. Ha infatti manifestato questa sua inquietudine ricevendo nella sede del vescovado di Bielsko-Biala separatamente il presidente della Repubblica Lech Walesa, ed il primo ministro Jozef Oleksy con i quali ha discusso gli attuali problemi del Paese fra cui la questione del Concordato sempre aperta dopo due anni di faticose trattative e delle elezioni presidenziali dell'autunno.



Jean Tiberi Brinnon / Ap

## Un fedele di Chirac sindaco di Parigi

Ha mandato avanti la baracca per tanti anni, con capacità e modestia senza mai mettere in discussione l'autorità del suo idolo. Così viene descritto Jean Tiberi, il nuovo sindaco di Parigi, che ha ereditato ieri la città-stato francese dopo 18 anni di lunga e prospera amministrazione di Chirac. Sessantenne, ex magistrato, primo sindaco aggiunto del comune parigino dal 1983, Tiberi è un personaggio tutto da scoprire. Da sempre neogolista, rispettoso della gerarchia, e cresciuto all'ombra del nuovo presidente lavorando sodo ma evitando in ogni modo di mettersi in mostra per non fare ombra al suo capo. Con Chirac nominato primo ministro dal 1986 al 1988 fu lui a governare Parigi. Nessuno avvertì il cambio di mano. Al termine della reggenza rientrò silenziosamente nei ranghi. La fedeltà fu premiata con una promozione. «Un giorno sarai tu a prendere il mio posto». E adesso, a distanza di sette anni, ha incassato quella vecchia cambiale.



I due detenuti eterosessuali, in fuga con un ostaggio dalla prigione di Celle a bordo della Porsche messa a disposizione dalle autorità

Christof Stache / Ap

# Fuga dal carcere in Porsche

## Sequestrano agente, inseguiti in Germania

■ BERLINO. Continua la caccia ai due evasi dal carcere di Celle (Bassa Sassonia) che da domenica sera sono in fuga per le strade della Germania settentrionale con un ostaggio: una guardia carceraria nelle loro mani i due Peter Strüdingler 38 anni e Günther Finneisen 37 sono considerati banditi pericolosi e pronti a tutto. Condannati per gravi reati sono ambedue affetti da Aids e la polizia ritiene che abbiano collocato addosso al sequestrato un ordigno esplosivo. Tutto è cominciato domenica mattina poco dopo le 8 quando Strüdingler condannato alla detenzione fino al 2006 per tentato omicidio e sequestro di persona (undi- ci anni la era già evaso facendosi scudo con un ostaggio) aveva fatto irruzione nella biblioteca del carcere con un arma (non si capisce bene se l'imitazione di un arma vera o un ordigno comunque in grado di sparare) e aveva costretto la guardia Dietmar Kraft (35 anni) a seguirlo. Più tardi a lui si era unito Finneisen in carcere per rapina furtiva e truffa e i due avevano avviato una lunga trattativa con le forze dell'ordine che intanto avevano circondato il istituto di pena. Alle 9 di sera la svolta con 200 mila marchi consegnati loro dalla polizia e una Porsche 928 nuova di zecca i sequestratori e il loro ostaggio avevano lasciato la prigione accompagnati da un corteo di auto delle for-

Due evasi in fuga con una guardia in ostaggio per le strade della Sassonia. Sono ammalati di Aids e sono fuggiti con 200 mila marchi e una Porsche e la polizia ritiene che abbiano messo una bomba addosso all'ostaggio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLEMINI

ze dell'ordine ed era cominciata la lunga caccia sulle strade della Germania del nord. Prima verso Lemförde il paesino in cui Strüdingler è nato e vissuto poi sulle autostrade che portano verso Osnabrück. Gli agenti per evitare i problemi che si sono verificati in tutte le ultime prese di ostaggio in Germania aveva in tanto bloccato i giornalisti che si erano messi anche loro sulla scia dei fuggitivi. Questi d'altronde sembravano prendersela con calma durante la notte sereno fermandosi anche a far benzina e a rifornirsi in un'area di servizio presso Rotenburg poi erano riusciti a «seminare» le auto degli inseguitori che però avevano continuato a tenerli d'occhio da un elicottero.

Il secondo atto del dramma. Alle 8.45 pare con un telefono cellulare Finneisen chiama la redazione dell'emittente televisiva N TV una rete specializzata in notizie. Il bandito chiede che la polizia ritiri le sue auto dall'autostrada e poi passa il telefono all'ostaggio Kraft sta bene dice ma conferma che i due banditi fanno sul serio. Non si sa ancora al di là del sospetto di una bomba al corpo di quali armi dispongano o per tenere in loro balia l'agente di custodia. È anche possibile che abbiano minacciato di contagiarlo in qualche modo con il sangue infetto oppure che durante la notte magari da qualche complici si siano procurati una pistola o un fucile. Fatto sta che verso le 9.30 quando l'auto si trova per la seconda volta nei pressi di Lemförde Strüdingler e Finneisen entrano in un negozio e comprano due pistole lancia razzo. Alle 11.30 l'auto degli evasi viene segnalata presso Diepholz dove abitano dei parenti di Finneisen

e alle 12.30 questi da una cabina telefonica (o almeno così sostiene lui) chiama la centrale operativa della polizia a Celle. Subito dopo la fuga riprende stavolta verso sud. Sembrava che i banditi fossero intenzionati a raggiungere lo Harz una regione montagnosa e ricca di boschi in cui è più facile nascondersi. Invece passano oltre riprendono la strada per Osnabrück poi imboccano l'autostrada Hannover Berlino quindi la A 7 verso l'Assia. A sera si fermano in una località che la polizia ritira di precisare nella Bassa Sassonia meridionale. Quindi ripartono. È una fuga che sembra non avere mete una corsa impazzita.

Intanto nell'attesa scritte più nervosa si accendono le polemiche. La ministra della Giustizia della Bassa Sassonia Heidi Altmann (Spd) in una conferenza stampa rivela che già nel dicembre scorso notizie sulla preparazione di una evasione con presa di ostaggio da parte di Strüdingler e di altri due o tre detenuti erano giunte grazie a una «soffiata» alla direzione del carcere. Ma le perquisizioni allora non portarono a nulla. Polemiche anche sulla decisione presa da N TV di mandare in onda in diretta la telefonata con l'ostaggio e una specie di intervista a Finneisen. L'emittente si è difesa sostenendo di non aver cercato lo scoop.

Il leader laburista critica i governi di sinistra inglesi degli anni 70: «Controllo dell'inflazione primo obiettivo»

# Tony Blair «strappa» anche sull'economia

I laburisti saltano l'ultimo ostacolo e si dichiarano pronti a lottare ad oltranza contro l'inflazione. Ieri Tony Blair ha promesso che la lotta contro l'inflazione diventerà la priorità assoluta della sinistra al governo. Con quest'ultimo strappo il leader britannico potrebbe conquistare le simpatie di Rupert Murdoch, il magnate che controlla il 37% della stampa quotidiana del Regno Unito. Critici i conservatori: «È una campagna priva di contenuti».

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Cade l'ultimo muro. I laburisti hanno trovato nel telecronista Blair un capo giovane e dinamico che si sforza di riportare a Downing Street sterzando il più possibile al centro, accattivandosi la fiducia delle classi medie e della City. Sta nell'incrinata al *Financial Times* che durante una conferenza in un'università di Londra il leader laburista ha preso le distanze dalle lacerazioni dei governi di sinistra degli anni sessanta e settanta disposti ad accettare una benzinazione dei

prezzi in cambio di più occupazione. per nessuna ragione cercherà di stimolare la crescita con interventi artificiali non ricorrerà alla strategia keynesiana del «tassa e spendi». Già a fine aprile durante una riunione straordinaria di partito Blair ha abjurato l'idea sacra per settant'anni alla sinistra britannica di intervento regolamentatore dello Stato e tentata invece di rafforzare l'educazione e l'addestramento delle giovani generazioni. Con quest'ultimo gesto di perestroika Blair ha reso la politica economica del «Labour Party» quasi indistinguibile da quella dei conservatori e ciò potrebbe valergli l'appoggio del magnate dei mass media Rupert Murdoch ex grande ammiratore della *Thatcher*. Nel corso di una conferenza stampa concessa alla BBC, Murdoch a cui fa capo il 37% di tutta la stampa quotidiana nazionale del Regno Unito parlò perentoriamente a destra e si dette l'altro un «confu- sione» dalla mancanza di differenze nette fra la piattaforma di Major e

quello passaggio nel campo laburista. Ma il leader laburista assicura fra noi ed i conservatori c'è una differenza. È vero che alcuni conservatori possono essere d'accordo con il nostro programma economico. Ma nel nostro programma le politiche macroeconomiche sono indivisibili da quelle macro. Cioè le misure per stimolare la crescita economica e l'occupazione possono avere successo soltanto in una situazione di contenimento dell'inflazione. I governi conservatori invece - ha spiegato Blair - hanno portato avanti le politiche micro e macroeconomiche come se appartenessero a due mondi diversi.

I conservatori dal canto loro incassano il colpo ed accusano Blair di false promesse. Kenneth Clarke il ministro del tesoro ha dichiarato alla BBC che «Blair sta facendo una campagna pubblicitaria priva di contenuti».

rosso passaggio nel campo laburista. Ma il leader laburista assicura fra noi ed i conservatori c'è una differenza. È vero che alcuni conservatori possono essere d'accordo con il nostro programma economico. Ma nel nostro programma le politiche macroeconomiche sono indivisibili da quelle macro. Cioè le misure per stimolare la crescita economica e l'occupazione possono avere successo soltanto in una situazione di contenimento dell'inflazione. I governi conservatori invece - ha spiegato Blair - hanno portato avanti le politiche micro e macroeconomiche come se appartenessero a due mondi diversi.

Scoop milionario o colpo basso al re?

# Arrivano anche in Spagna le foto di Juan Carlos nudo Ed è subito scandalo

■ MADRID. Sono arrivate anche in Spagna le foto di re Juan Carlos nudo che prende il sole sul parafango «Fortuna». Riprodotte dal settimanale madrilen *Epoca* le immagini di *Novella 2000* che documentano l'abbronzatura integrale del sovrano sono da ora accessibili a tutti i suoi sudditi. Che non ne sembrano comunque particolarmente sconvolti. La polemica semmai riguarda il modo in cui le foto sono giunte al settimanale italiano e i suoi delitti all'informazione in rapporto con il diritto alla privacy. Sul primo punto *Epoca* ed un altro settimanale spagnolo che si occupa dell'argomento *Tiempo* sono concordi nel correggere *Novella 2000*. Non sono immagini di questa primavera e non sono state riprese in Andalusia. Risalgono invece a sei anni fa e furono scattate mentre il «Fortun» era ancora lungo la costa delle Baleari. Allora il «pool» di fotografi che lo realizzò (fra cui un italiano) chiese un'uscita eccessiva di un milione di dollari e nessun giornale del mondo volle comprarle. Ma si disse che per un pedine la pubblicazione si fosse mossa anche qualche finanziere spagnolo. Tutte le controparti poterono fare un patto: il sovrano e le foto di lui nudo in un momento di colazione e tutte le ipotesi appaiono lecite. Vendita del film nudo deluso dalla mancanza di notorietà senza del sovrano? Affari finiti mente conclusa da un fotografo che ha saputo aspettare. Completato anni spagnoli di gruppi editoriali e industriali stranieri *Epoca* e *Tiempo* non danno in proposito risposte precise.